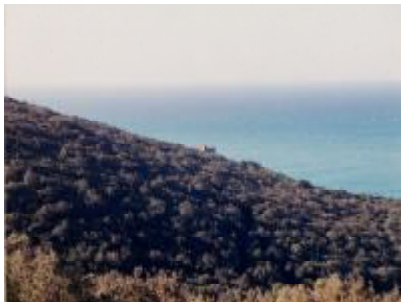
Edifici caratteristici vincolati ai sensi della L. 1089/39 del Comune di Orbetello

Torre delle Cannelle – N. 1 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a mezza costa, fra le Cannelle e Poggio Tondo; altitudine m 37 s.l.m.
Tipologia: torre d'avvistamento
Epoca di costruzione: XVI secolo
Descrizione: ampia torre quadrata in pietra, con base a scarpa sormontata da cordone; corpi accessori in parte legati a interventi in epoche successive. Si tratta di una torre di avvistamento di antica struttura, situata nelle propaggini meridionali dei Monti dell'Uccellina, all'altezza del Monte Pietroso, a sud-ovest di Poggio Raso. E' da considerare la prima opera fortificata, in ordine geografico, dello Stato dei Presidi. Controllava l'ampia insenatura compresa fra l'Isola Rossa e Punta di Torre della Ciana: esiste ancora oggi in una proprietà privata. La necessità di fortificazioni costiere, viene fatta risalire a "Don Pedro Afan De Ribera", il cui merito, è quello di aver provveduto alla costruzione della maggior parte delle torri costiere, di vedetta e di difesa, tra il 1558 e il 1567.
Pertinenze: non rilevanti
Uso attuale: residenza
Stato di conservazione: l'edificio ha subito a più riprese consistenti rimaneggiamenti con una discreta manutenzione
Rapporto con il contesto: l'edificio è ben inserito nel profilo orografico e nella macchia circostante; il ruolo paesistico risulta relativamente contenuto per l'ubicazione a mezza costa, non ha subito modificazioni recenti
Note: la torre è difficilmente accessibile al pubblico, oltre che per l'impervietà del percorso, per il fatto di essere interclusa nella tenuta privata delle cannelle.
Proprietà: Privata

Bibliografia:
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi – Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Torre delle Cannelle



Torre delle Cannelle

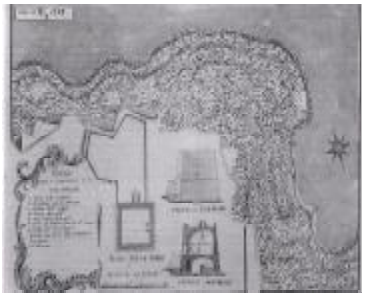


Immagine storica di Torre delle Cannelle

Torre Capo d'Uomo– N. 2 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: sulla sommità dell'omonimo poggio, in chilometro a Nord del faro di ; altitudine m 118 s.l.m.
Tipologia: torre d'avvistamento
Epoca di costruzione: XVI secolo
Descrizione: grossa torre rotonda coronata da archetti su mensole, con base a scarpa sormontata da cordone; porta d'accesso al di sopra della scarpa, con scaletta e ponte dal lato che guarda Telamone. A mt. 117 dal mare, si differenzia dalle altre torri per la planimetria circolare e non quadrata, e per la singolare posizione del ponte levatoio, che si alza e si abbassa non sopra un fossato, ma sul vuoto per raggiungere una scaletta esterna a rampa leggermente ricurva.
E' attualmente di proprietà privata, per questo trasformata in amena residenza estiva.
Poiché si leva sull'ultima altura meridionale dei Monti dell'Uccellina, è la prima opera fortificatoria, in ordine geografico, del più antico territorio dello Stato dei Presidi.

Nel 1572 durante il vicereame del cardinale Di Granvelle, fu costruita a metà del colle, come torre di avvistamento o di vedetta, per prevenire le incursioni dei pirati turchi. Solo più tardi, nel 1587, venne costruita sulla vetta, dove si trova attualmente. Per la sua funzione non aveva particolari accorgimenti architettonici e difensivi; così come è probabile che la prima sua edificazione corrisponda a quell'altro edificio che oggi è detto: Torre del Mulinaccio.
Pertinenze: parco condominiale
Uso attuale: a servizio della residenza
Stato di conservazione: buono
Rapporto con il contesto: l'edificio conclude significativamente l'altura, caratterizzando con forza il profilo della costa assieme all'attiguo boschetto di conifere; essendo situato in un parco privato è praticamente inaccessibile
Note: la costruzione della torre fu promossa nel 1572 in sostituzione di quella preesistente ubicata a mezza costa (da identificarsi probabilmente con la Torre del Molinaccio, oggi ridotta a rudere).
Proprietà: Privata

Bibliografia:
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Torre Capo d'Uomo

La Rocca e "terra" bastionata di Talamone – N.3 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Località Telamone
Tipologia: Monumento militare
Epoca di costruzione: Periodo senense
Descrizione: Questo interessante complesso castellano e urbanistico insieme, è, fra tutti i monumenti militari dello Stato dei Presidi, quello che presenta un'evoluzione storica di tutto riguardo. Se non è il più antico dei monumenti documentari, è senz'altro quello che, per le sue specifiche mansioni militari, ha avuto una esistenza più lunga. Godette di particolari e sempre sollecite premure durante il governo di Siena.
La Rocca è senz'altro di edificazione senese, forse addirittura con un nucleo più antico, feudale, quadrilatero, cui sono state aggiunte le quattro torri angolari. In tutti i casi, ancora oggi risultano inalterate le sue caratteristiche d'imponenza, con il suo slancio verticale, di inaccessibilità dal mare. E' validamente inserita in tutto il complesso militare, sì da costituirne ancora il nucleo principale.
La pianta rettangolare è completamente inserita in una griglia a maglia quadrata che costituisce una vera e propria griglia metrologicia non solo per i muri principali e le torri d'angolo, ma anche per lo spessore dei muri e le dimensioni del cortile. I lati del quadrato che costituisce il modulo fondamentale corrispondono in sostanza alla misura del braccio, ma nella realtà il progetto è regolata interamente da un modulo doppio, corrispondente ad un quadrato di 120 x 120 cm (*passetto*). Questa chiarezza di impostazione del tutto eccezionale per la grande dimensione del modulo, è solo in parte contraddetta dalla torre più grande, a sua volta perfettamente rispondente al modulo, ma disossato, nelle due direzioni, rispetto al resto della costruzione, di mezzo modulo. Ciò si può spiegare con l'esigenza di contenerne la sporgenza verso l'interno, di bilanciarne simmetricamente i lati inseriti nella mura della cortina, e di consentirne una maggiore sporgenza verso l'esterno. Tutto ciò è ovviamente conseguenza delle sue maggiori dimensioni rispetto alle altre torri cui corrisponde un maggiore spessore del muro e certamente da una proporzionata maggiore altezza.

La parte più recente o meno antica del complesso urbano è da considerarsi la cinta muraria, per la maggior parte della sua estensione, va essa pure ritenuta di origine e di costruzione senese. Ciò si deduce dal suo andamento, tra i più lineari, solo caratterizzato da un numero fin troppo elevato di cortine, tutte in linea, intervallate da torri sporgenti, a planimetria quadrilatera, adatte per una difesa fiancheggiante con armi bianche, a corta gittata. Infatti la elementarità della configurazione difensiva del borgo, sta appunto nel fatto che non obbedisce ad alcuna di quelle esigenze derivanti dall'impiego delle artiglierie.
La flessione costante ed inarrestabile dell'attività commerciale di Telamone nel corso del '400 non viene più compensata da nuovi interventi di ripopolamento né da nuovi trattati. La riluttanza senese ad investimenti che si erano dimostrati poco produttivi porta ad un mutamento significativo: dalla fine del secolo il Cassero, ormai superato dalle nuove tecniche fortificatorie, non appare più difendibile con successo, e comincia ad essere trascurato con vantaggio di restauri e ammodernamenti della cinta murata esterna. Questo radicale mutamento di funzioni equipara sempre più Telamone che trovava proprio nel Cassero il suo punto di forza distintivo – ad altre piazzeforti militari della costa maremmana, provocandone l'inevitabile omologazione ad un disegno di difesa territoriale assai più vasto.
Risulta accentuata la definitiva scomparsa politica ed economica di Telamone all'interno di uno Stato dei Presidi (1557 – 1801) dominato da diverse potenze europee, ma comunque sempre governato da Orbetello e disseminato di fortezze e torri costiere ben più moderne ed efficaci. Il più antico documento cartografico dopo la pianta di fondazione è una planimetria dell' 8 Novembre del 1595 limitata ad opere difensive, dove compare ancora il camminamento che collega il Cassero alla fortificazione a mare, ormai divenuto, a causa delle frane, parte del recinto esterno.
Successivamente, i francesi, pensavano di consolidare ulteriormente il borgo, secondo più moderni criteri difensivi, ma i loro progetti non vennero realizzati; così rimarrebbe da sapere quanti e quali siano stati i provvedimenti adottati e realizzati dalle autorità spagnole (e poi da quelle austriache e infine da quelle borboniche) per far sì che Talamone continuasse la sua efficace esistenza di forte militare, al punto da essere ancora in servizio all'epoca della "spedizione dei Mille".
Abbandono, malaria, povertà appaiono dominare la scena fino alla metà dell'ottocento, nei racconti dei viaggiatori. Poi, la realizzazione della *nuova Via Aurelia* (1820-31), il *catasto* (1824) e infine la *ferrovia* (inaugurata il 15 giugno del 1861, la stazione di telamone è situata a Fonteblanda) segnano le tappe di una possibile intrapresa di lavori di bonifica radicali mentre iniziano le ricerche archeologiche. La bonifica del Padule di Talamone fu realizzata, da Jader Vivarelli (1836-1904), vero e proprio *genius loci*; completata soltanto negli anni '30, la bonifica fa parte del complesso di trasformazioni che hanno profondamente mutato le condizioni abitative e agricole della Maremma. Infine, le distruzioni sistematiche del 1944 hanno lasciato in piedi solo parte della cinta muraria e il Cassero.
Uso attuale: Destinazione museale
Stato di conservazione: buono
Proprietà: Demaniale

Bibliografia:
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
E. Guidoni / L.Pieroni – Talamone – Bonsignori editore – Roma 1994
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969

Rocca di Talamone

Rocca di Talamone

Immagine di Talamone con la Rocca

Cappella del Cimitero di Talamone – N.4 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Lungo la strada provinciale per Talamone
Tipologia: Cimitero
Epoca di costruzione: 1906

Descrizione: L'imponente mausoleo dedicato a Jader Vivarelli venne eseguito nel 1906 dall'architetto Lorenzo Porciatti (1864-1928), che eseguì anche il busto marmoreo del Vivarelli
Pertinenze: Parco della Maremma
Uso attuale: Cappella del Cimitero
Stato di conservazione: Cimitero con interventi successivi di ampliamento
Rapporto con il contesto: di valore assai elevato per il rapporto di dominanza con il sistema ambientale del Parco della Maremma.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
E. Guidoni / L.Pieroni – Talamone – Bonsignori editore – Roma 1994

Cappella del cimitero di Talamone

Cappella del cimitero di Talamone

Ingresso al cimitero

Madonna delle Grazie– N.5 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: sulla strada provinciale per Talamone, a un chilometro e mezzo dal centro; altitudine m 3 s.l.m.
Tipologia: cappella con annesso casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: il casale è disposto su due piani con facciata intonacata e copertura a doppia falda; la cappella a un piano, anch'essa intonacata e coperta con tetto a capanna, presenta un caratteristico campanile a vela e un minuscolo porticato aperto sul fronte stradale
Pertinenze: insignificanti
Uso attuale: chiesa inutilizzata appartenente all'Opera della Chiesa di Talamone, casale utilizzato come residenza
Stato di conservazione: mediocre per la chiesa; discreto per il casale che ha subito alcuni anni fa un intervento di ristrutturazione
Rapporto con il contesto: interessante visuale panoramica verso ; per il resto l'edificio, racchiuso fra la strada e il canale, presenta una scarsa interrelazione con un intorno peraltro compromesso da aggiunte recenti
Note: nel portico si trova un'iscrizione datata 1824.
Proprietà: privata

Bibliografia:
E. Guidoni / L.Pieroni – Talamone – Bonsignori editore – Roma 1994
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Chiesa Madonna delle Grazie

Chiesa Madonna delle Grazie

Idrovora– N.6 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: sulla Provinciale di Talamone, alla foce del collettore orientale della bonifica, altitudine m 3 s.l.m.
Tipologia: edificio per impianti tecnologici
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: l'edificio si articola in due ali laterali di tre piani, con tetti a padiglione, disposte simmetricamente rispetto al corpo centrale di un solo piano che ospita gli impianti idraulici; facciata in laterizio a faccia vista, con marcapiani e inserti in pietra che ne ritmano la scansione
Pertinenze: piazzale recintato con sistemazione a verde
Uso attuale: idrovora
Stato di conservazione: complessivamente buono; inadeguata la manutenzione delle pertinenze
Rapporto con il contesto: pienamente leggibile il rapporto con il sistema delle acque; la recinzione in ferro battuto costituisce un riferimento visuale assai significativo per chi percorre la provinciale.
Proprietà: Privata

Bibliografia:
Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Idrovora

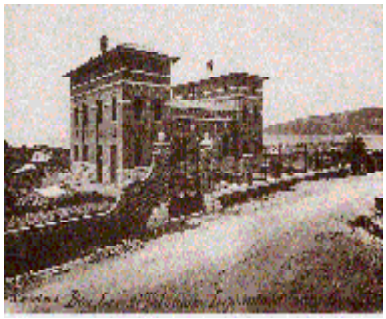


Foto storica Idrovora

Torre di Talamonaccio– N.7 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Estremità del promontorio di Talamonaccio, in corrispondenza della foce dell'Osa, altitudine m 30 s.l.m.
Tipologia: torre fortificata
Epoca di costruzione: XVI secolo
Descrizione: Questo complesso architettonico, all'estremità occidentale del "Poggio" omonimo, teatro di importanti vicende storiche sia in epoca etrusca che in epoca romana, sulla riva destra della foce del fiume Osa, ha più la consistenza di un castello che quella di una semplice torre –vedetta. Infatti è evidente come, alla torre, sia annessa una costruzione più ampia e compatta, quasi sicuramente adibita a caserma. Ciò si spiega con il fatto che la foce dell'Osa e, più ancora, il colle di Talamonaccio, determinano una tale conformazione della costa, una insenatura così riparata, da offrirsi agevolmente per sbarchi di sorpresa. Quanto meno Talamonaccio integra opportunamente il sistema difensivo di Talamone e della sua importante rada. Un nuovo edificio rettangolare con un torrione venne costruito al lato della torre, (un documento del 1806 né richiedeva la necessità per aumentare gli alloggi degli addetti alla sorveglianza); esso è tuttora esistente.
Il complesso, nelle sue linee architettoniche, riprende quelli che furono i caratteri distintivi delle torri costiere e dei castelli di epoca senese (come S.Pancrazio o La Tagliata). Oggi l'edificio è di proprietà privata. Torre rettangolare con base a scarpa sormontata da cordone, sulla quale è stato innestato successivamente in diagonale un fortino di forma pressappoco triangolare, reso ormai illeggibile dai rimaneggiamenti subiti, quasi alla sommità del lato Ovest della torre sporgono due mensole; sui lati piccoli merli triangolari di foggia inconsueta
Pertinenze: prato e viale di recente piantumazione
Uso attuale: imprecisato
Stato di conservazione: discreto, a prescindere dalle trasformazioni subite in epoche successive
Rapporto con il contesto: di valore assai elevato per il rapporto di dominanza con il sistema delle alture e delle acque; un piccolo fabbricato moderno, costruito nelle adiacenze della torre, disturba la percezione soprattutto nella visione dall'alto.
Proprietà: privata

Bibliografia:
E. Guidoni / L.Pieroni – Talamone – Bonsignori editore – Roma 1994
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
R. Ferretti - Aspetti e problemi di storia dello Stato dei Presidi in Maremma – La Poligrafica – Grosseto 1979

Vista dal promontorio di Talamonaccio

Torre di Talamonaccio

Torre di Talamonaccio

Casale della Selva– N.8 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: in territorio aperto, nella zona di Fonteblanda
Tipologia: casale rurale
Epoca di costruzione: epoca storica incerta
Uso attuale: utilizzato a casale rurale (disabitato)
Stato di conservazione: buono stato di conservazione
Rapporto con il contesto: intorno ambientale notevole, intorno definito dal poggio su cui sorge la costruzione.
Proprietà: Privata

Bibliografia:
Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Casale La Selva

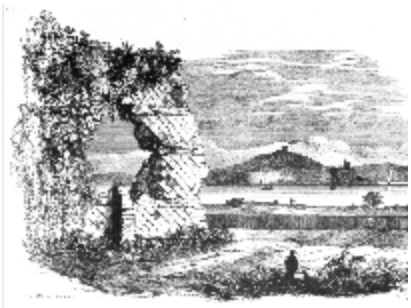
Casale La Selva

Area circostante la Torre di Talamonaccio– N.9 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Promontorio di Talamonaccio, in corrispondenza della foce dell'Osa, altitudine m 30 s.l.m.
Descrizione: E' il luogo dove sorgeva l'antica Telamone; il nome le venne dato per distinguerla dal nuovo centro che stava sorgendo al di là della baia: Nel carta catastale del 1824 la zona relativa al poggio di Talamonaccio fino a Bengodi è andata distrutta. Alessandro Francois, noto scopritore di antichi monumenti etruschi, nel 1850 riconobbe sul colle di Talamonaccio, come etrusche, resti di mura di fondazione. Nel 1876 il marchese Carlo Strozzi e Francesco Vivarelli, proprietario del fondo, eseguirono degli scavi sulla cima del colle in prossimità della "Torre Vecchia", demolita nel nel 1887 che riportarono al ritrovamento del tesoro dei bronzi, noto come "ripostiglio Strozzi". Dal 1887 al 1892 sul Talamonaccio furono effettuati imponenti lavori edilizi dal Genio Militare dove si localizzò definitivamente la Telamone etrusca, un "oppidum" di un chilometro di perimetro ubicato sulla cima, cinto da doppie mura di rinforzo (IV-III sec. a.C.). Nel 1892 vennero scoperte alcune tombe sul pendio settentrionale del colle; sulla cima Nord-Ovest del poggio vennero alla luce 54 oggetti in miniatura di bronzo raffiguranti armi ed attrezzi agricoli, il cosiddetto "ripostiglio del Genio Militare". Durante gli stessi scavi riaffiorarono i primi resti di fondazione di un tempio ed un gran numero di frammenti figurativi di terracotta relativi al suo rilievo frontonale. Fino alla seconda guerra mondiale, il colle fu zona militare; bisogna giungere agli anni sessanta per avere una ripresa degli scavi archeologici su Talamonaccio, che porteranno alla definizione attuale del tempio.
Tipologia: Insediamenti etruschi
Epoca di costruzione: epoca etrusca
Pertinenze: Residenze private
Uso attuale: imprecisato
Rapporto con il contesto: di valore assai elevato per il rapporto di dominanza con il sistema delle alture e delle acque.

Bibliografia:
E. Guidoni / L.Pieroni – Talamone – Bonsignori editore – Roma 1994

Veduta da Talamonaccio



Ruderi romani a Talamone nel 1831

Resti della cisterna romana

Podere Voltoncino– N.10 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: fra l'antico tracciato dell'Aurelia e lo svincolo del Voltoncino; altitudine m 3 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: edificio su due piani con tetto a padiglione e facciate interamente intonacate; interessante scala esterna con rampe ad "L" che racchiudono archi d'ingresso al piano terra
Pertinenze: aia con lecci esemplari e annessi agricoli
Uso attuale: Residence per vacanze
Stato di conservazione: l'edificio è stato recentemente ristrutturato, con alterazione della distribuzione interna; manutenzione ottima
Rapporto con il contesto: permangono in parte gli assetti vegetazionali che legavano originariamente l'edificio al contesto; l'intorno è sacrificato dall'intrusione delle infrastrutture viarie.
Proprietà: privata

Bibliografia:

Podere Voltoncino

Viale alberato dove si affaccia il Voltoncino

Torre e Forte delle Saline– N.11 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a sud della foce dell'Albegna, in corrispondenza dell'immissione del Canale Principale n.4; altitudine m 1 s.l.m.
Tipologia: fortificazione costiera
Epoca di costruzione: XV - XVII secolo
Descrizione: Fortino voluto da Filippo IV , costruito nel 1660 alla foce dell'Albegna, a guardia dell'Aurelia e dell'istmo del Tombolo della Giannella. Una lapide, posta nel suo interno, ne esaltava l'iniziativa, giustificandola soprattutto come difesa contro i pirati turchi.
Quello delle Saline è un fortino di solida consistenza architettonica, con una cinta muraria rivestita di pietra di travertino concia. Ha una planimetria quadrilatera abbastanza regolare, in più rileva, ancora oggi, gli accorgimenti più efficaci per l'impiego delle artiglierie e per la difesa. Munito di merloni, con camminamenti coperti ha garitte aggettanti ai vertici del muraglione, un tempo circondato da un fossato sicuramente alimentato dalle acque del vicino fiume. La porta era munita di un ponte levatoio. All'interno, oltre a magazzini e depositi disposti lungo tutta la cinta, offriva un "piazzale d'armi" sufficiente per una batteria, dal momento che vi si innalzava il possente torrione che si può vedere ancora, e che costituiva la parte principale di tutto il complesso. Infatti era dall'alto di questa torre che si poteva svolgere una efficace azione di sorveglianza e di avvistamento lungo tutta la fascia costiera che da Talamonaccio glinge fino alla Torre della Peschiera, alla Torre di S.Liberata, fino a Porto S.Stefano.
E' indubbio che l'importanza del fortino dipendeva proprio dalla sua funzione di collegamento, per consentire, all'occorrenza un tempestivo intervento di eventuali rinforzi alle guarnigioni di Talamone e di Orbetello. Questa è, forse, anche la ragione per cui le Saline costituirono sempre un obbiettivo ambito, durante tutte le operazioni belliche che ebbero il loro teatro in questa zona.fortino con tozza torre con base a scarpa, sormontata da un grosso cordone sagomato e coronata da semplici archetti su mensole in pietra, coperta a terrazza; cinta di mura quadrate con cammino di ronda, che circondano un edificio su due piani; caratteristiche le piccole garitte rotonde, il bastione ad angolo acuto e il portale di ingresso, contornato dagli alloggiamenti dei tiranti del ponte levatoio
Pertinenze: piazzale e annessi
Uso attuale: Archivio Soprintendenza
Stato di conservazione: edificio integro, ma soggetto ad usi impropri e manutenzione scadente; del tutto rifatto il portale di accesso
Rapporto con il contesto: ben inserito in un intorno ambientale di alto valore, definito dalla foce dell'Albegna, l'edificio costituisce un riferimento paesistico primario per un ampio tratto di territorio
Note: la Torre delle Saline fece parte del sistema difensivo senese: se ne conserva un progetto del 1469 e ne parlò Baldassarre Peruzzi nel 1532; l'ampio fortino fu costruito nel 1630 per volontà di Filippo IV di Spagna
Proprietà: Pubblica

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
A. Ademollo – I monumenti Medio-Evali e Moderni della Provincia di Grosseto – Tipografia dell'Ombrone – Grosseto1994

N.Maioli Urbini – Il Forte delle Saline – Tipografia comunale di Grosseto – Grosseto1984

Forte delle Saline

Forte delle Saline

Forte delle Saline

Casale Guglielmina– N.12 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo la strada Statale Aurelia, in direzione della Parrina;
Tipologia: casali
Epoca di costruzione: di epoca storica (probabilmente periodo spagnolo)
Descrizione: casale di tipologia agricola
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: buono stato di conservazione (recenti lavori di riattamento)
Rapporto con il contesto: intorno ambientale di notevole valore (uliveto); recinzioni murarie

Bibliografia:
A.Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Casale Guglielmina

Casale Guglielmina

Casale Pisana Alta– N.14 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo la strada Statale Aurelia, in direzione della Parrina;
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: di epoca storica
Descrizione: casale di tipologia agricola
Uso attuale: disabitato
Stato di conservazione: cattivo stato di conservazione
Rapporto con il contesto: intorno ambientale di notevole valore (uliveto)

Bibliografia:
A.Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

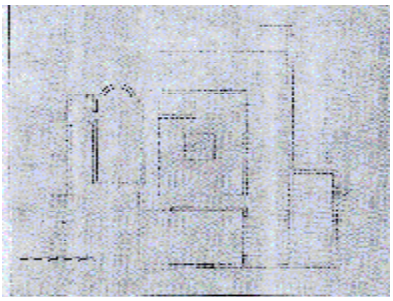
Casale Pisana Alta Casale Pisana Alta

Ruderi del Convento di S.Angelo – N.15 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: zona massiccio calcareo;
Tipologia: convento
Epoca di costruzione: probabilmente di epoca medievale;
Descrizione: Questo antico convento, edificato con i canoni più consoni della iconografia benedettina, veniva eretto entro i limiti di un predisposto tracciato ad avvolgimento, ancora oggi visibile.
Questa difesa, si pensa realizzata in materiale ligneo, non avendo trovato nessuna traccia di muraglia affiorante (se non di quella di una sicura fondazione che oggi l'humus ricopre). Quindi solo un sistematico scavo potrebbe chiarire l'ipotesi se effettivamente possa trattarsi dell'antica base muraria predisposta ad affogare i pali della fortificazione o se dovremmo considerare questa i resti di una pur esigua muraglia, la cui comparsa si può attribuire all'inclemenza del tempo o forse alle mutate condizioni politiche che ne permisero l'abbattimento. Tale precauzione non fu la sola a dover essere presa dai costruttori del monastero; infatti essi dovettero combattere anche contro il terribile nemico rappresentato dalla malaria, che essi cedettero di poter debellare costruendo il monastero in una delle più alte quote che la regione orbetellana potesse offrire. Se la scelta del luogo del complesso conventuale è evidentemente dettata dalla ricerca della salubrità dell'aria, non veniva trascurata, tuttavia, la ragione economica più valida, e cioè la vicinanza che questa ebbe con le consolari Aurelia e Clodia, che ne permise la creazione di un "Hospitium". La Clodia era facilmente accessibile da un sentiero che, con molta probabilità, si innestava prima che questa raggiungesse la mansione itineraria di Sub-Cosa, oggi la "Nunziatella". Tuttavia un ulteriore strabello metteva ancora più rapidamente sulla consolare Aurelia, incontrandola in località "Le Grotte", ove ci sembra ancora evidente la traccia dell'antica strada, che è riconoscibile nel tratto che dal casale della "Pianella" conduce alle "Quattro Strade".
Con il variare delle condizioni politiche, sopraggiunse per il convento il progressivo decadimento economico. Comuni a tutti i monasteri sono alcune funzioni di assistenza sociale, tra le quali, sulle strade battute, le "domus hospitales", per i pellegrini e i poveri. Con tale specifica prerogativa sembra costruito questo convento. Esso ci appare eretto entro un sistema difensivo. Su u8n asse Est-Ovest è ubicata la chiesa. Nel suo lato destro si svolgono gli ambienti degli edifici conventuali la cui disposizione planimetrica racchiude un chiostro nel centro, e la sua cisterna.
Tra gli edifici comunitari si nota una sala più grande delle altre di proporzione rettangolare e ubicata nell'estremo ovest del complesso; la sua lunghezza è di m.15, la sua larghezza di m. 8.50.
Stato di conservazione: All'interno del complesso conventuale, ormai ridotto allo stato di rudere, si è conservato, anche se fatiscente, l'edificio ecclesiastico, la cui forma iconografica non ha subito alterazioni di sorta. La pianta conserva ancora l'originale tracciato di aula rettangolare, di m. 14.60 per m. 6.50, orientata su un'asse est-ovest, con una sola grande e tozza abside.
Pertinenze: Area boscata
Rapporto con il contesto: intorno ambientale di alto valore.
Proprietà: privata

Bibliografia:
L.Brasini – Antico complesso conventuale benedettino in territorio orbetellano –

Collina dove sono ubicati i Ruderi di S.Angelo



Ricostruzione della pianta del vecchio convento

Casale della Giannella– N.16 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: sul Tombolo dell Giannella ai margini della laguna, all'altezza del Km 4 della provinciale; altitudine m 30 s.l.m.
Tipologia: casale fortificato
Epoca di costruzione: periodo dello Stato dei Presidi
Descrizione: Edificio della "Giannella", sul tombolo omonimo la cui epoca di costruzione risale al periodo dello Stato dei Presidi (1650 – 1707): uno splendido palazzo signorile di campagna, in parte restaurato; l'agglomerato agricolo che si può ammirare ai piedi del Poggio di Terrarossa, consistente in due edifici: un ampio casolare adibito ad abitazione colonica e un più piccolo edificio, già cappella, ora magazzino, dalla inconfondibile architettura coloniale spagnola. Compatto edificio su due piani con mansarda; quest'ultima determina sul fronte principale un andamento a timpano caratteristicamente concluso da caratteristici comignoli mistilinei; sul fronte della laguna l'edificio si apre con la tipica scala esterna
Pertinenze: parco con casaletti limitrofi, vialetto di accesso dalla laguna
Uso attuale: centro di documentazione ambientale; in concessione al W.W.F.
Stato di conservazione: l'edificio ha subito recentemente un corretto intervento di restauro; buono lo stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: l'edificio occupa una posizione nodale nel sistema di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico costituito dagli ambienti umidi adiacenti alla laguna; parco e pertinenze formano un complesso interessante, anche se non valorizzato appieno nei suoi aspetti relazionali
Note: questo edificio è comunemente ritenuto, nel suo ambito tipologico, il più rappresentativo dell'intero territorio
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994

Casale della Giannella

Casale Giannella prima del restauro

Casale Giannella dopo l'intervento di restauro

Casale Torre Frati– N.17 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Si trova nel retroterra orbetellano, poco più a Sud del Poggio dei Venti, lungo la strada Statale Aurelia, in direzione di Ansedonia;
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: epoca pre-leopoldina
Descrizione: casale in muratura rustica di pietra. La torre a sezione rettangolare, è accessibile all'interno mediante una porta ubicata al primo piano. Le dimensioni approssimative sono di m. 9 x 5, con un'altezza di circa 10 m. Le diverse dipendenze e strutture posticce addossate al primitivo edificio conventuale (pare del 600) mascherano il carattere originario della "torre", sulle cui pareti scialbate rimangono finestre originarie, provviste di cornici in pietra serena.
Uso attuale: L'intero complesso è oggi adibito a *residence* condominiale estivo con diverse unità immobiliari. La distanza dalla SS1 (circa al Km 140) è di poche centinaia di metri.
Stato di conservazione: stato di conservazione mediocre
Rapporto con il contesto: intorno ambientale limitato alle immediate vicinanze del casale
Proprietà: Privata

Bibliografia:
A.Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
P.Cammarosano / V.Passeri – Città, borghi e castelli dell'area senese e grossetana – Siena 1984

Casale Torre Frati

Casale Torre Frati

Casale Torre Frati

Madonna delle Vigne– N.18 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: in prossimità di Orbetello Scalo sul lato di Levante della Statale 440; altitudine m 6 s.l.m.
Tipologia: chiesa
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: piccola chiesa ad aula, con tetto a capanna e campanile a vela, completamente intonacata; sul lato verso la strada è addossata una piccola costruzione di epoca successiva
Pertinenze: annesso precario e spazi di risulta
Uso attuale: parzialmente adibito ad uso residenziale
Stato di conservazione: la facciata è stata rimaneggiata; la manutenzione è mediocre
Rapporto con il contesto: la presenza del rilevato stradale ed il conseguente stato di degrado e di abbandono hanno completamente svuotato di senso il principio insediativo di questo piccolo edificio
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Madonna delle Vigne

Podere Ugazzi (Casale Il Cristo) con annessa la Torre de Witt – N.19 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a neghelli, in prossimità del residence "Le Agavi"; altitudine m 4 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: l'edificio mostra attualmente una complessa articolazione derivata dalla giustapposizione di diversi corpi di fabbrica disposti su due piani; le facciate, completamente intonacate, sono caratterizzate dalla presenza sul fronte di una altana con corpo aggettante e sul retro di un'ampia tettoia
Pertinenze: giardino
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: l'edificio ha subito recentemente una completa ristrutturazione che ne ha fortemente alterato I caratteri originari; ottimo lo stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: situato ormai ai margini del tessuto urbano, ah perso ogni significativa relazione con l'originario contesto agricolo; inserito in un giardino di recente piantumazione, ha assunto I caratteri di una vera e propria villa suburbana
Note: presenza di manufatti apparentemente di età medioevale e barocca (mensolone e testa d'angelo sporgenti sul retro)
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Casale Il Cristo (Podere Ugazzi)
con la Torre de Witt

Chiesa Madonna delle Grazie (Cappella dell'Ospedale) – N.20 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro storico di Orbetello;
Tipologia: cappella
Epoca di costruzione: probabilmente di epoca medievale;

Descrizione: La Cappella della Madonna delle Grazie, detta della Madonna della Porta, la troviamo chiamata con questo nome fino dall'anno 1491 e 92, nell'occasione che il Comune nominò il Cappellano o Rettore per detta Chiesa. Ci sono ragioni che dicono che questa Chiesa esisteva molto innanzi del 1255, e con tutta probabilità, si pone la fondazione di essa ai primordi dell'abbazia: la contea di Orbetello doveva difendersi, come tutte le altre possessioni, dalle incursioni dei nemici, e gli Abbati delle tre Fontane munirono l'antica rocca, alle porte di orbetello di un forte nucleo di soldati per difenderlo dalle devastazioni e rovine prodotte dall'invasione dei Saraceni; senza dubbio, i medesimi Abbati, sotto ai quali stava la dominazione spirituale e temporale di Orbetello, pensarono al servizio spirituale militare, con Cappella o Chiesa vicino alla Rocca stessa, per comodo dei soldati.
In questa medesima Chiesa poi esiste, a destra di chi entra, un altare con un immagine a muro, raffigurante la Vergine col Bambino ritto sulle sue ginocchia, venerata sotto il nome di Madonna di Costantinopoli. Tale denominazione, è molto significativa ad indicare l'antichità della nostra Chiesa.
Questa Cappella, situata a pochi passi prima di entrare in città, a contatto delle fortificazioni, doveva avere una severa architettura, propria del secolo nel quale venne fabbricata, con una sola navata (come ancora oggi si vede) con in travatura a cavalletto per sorreggere il tetto.
Presentemente tutto è cambiato. La Chiesa dallo stile dorico, di forma a ferro di cavallo, ha una lunghezza, escluso il presbiterio, di 8 m. ed una larghezza di 6 m. Sull'altare maggiore in un vuoto a forma di nicchia si ammira il rinvenuto rinfresco, rappresentante la Vergine in trono, con sulle ginocchia il Santo Bambino in piedi.
Per questo tempietto il popolo di orbetello ha sempre concorso, o in tutto, o in parte, a fare quei restauri che credevano opportuni. Infatti, dopo il primo restauro fatto nel 1488, ne troviamo altri e nel 1724 si richiedeva il restauro dell'altare. Un altro restauro fu fatto nel 1797, come appare da una lettera esistente nel nostro archivio. Un quarto restauro avvenne nel 1834. Altri restauri sono avvenuti primo e dopo quest'epoche; imperocché i Fedeli cercavano sempre di abbellire il loro Santuario. L'ultimo restauro è avvenuto ai primi dell'anno 1906.
Stato di conservazione: buono stato di conservazione
Pertinenze: Ingresso al centro storico di Orbetello
Rapporto con il contesto: intorno architettonico di alto valore storico.
Proprietà: Privata

Bibliografia:
D.Giovanni Can.co Rosati – Memorie intorno la Madonna delle Grazie che si venera nella chiesa dell'ospedale di Orbetello – 1909
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004

Ospedale vecchio di Orbetello

Ospedale vecchio di Orbetello

Piazza antistante ospedale Vecchio

Idroscalo – N.21 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Laguna di Orbetello;
Tipologia: Stazione aereonavale
Epoca di costruzione: Primi anni del XX secolo
Descrizione: L'esigenza di fare della neonata aviazione una vera forza militare spinse, negli anni che vanno dal 1928 al 1933, uomini come Italo Balbo (allora Sottosegretario di Stato all'Aeronautica) ad organizzare varie crociere aeree di massa su grande distanza.
Lo scopo era di addestrare, le nuove leve al volo di gruppo.
Fin dai tempi della prima guerra mondiale esisteva, nella Laguna, una stazione aereonavale impiantata dal Regio Esercito con il compito di pattugliare il Medio Tirreno. Perciò la decisione di usare per le crociere idrovolanti, anziché aerei terrestri, aprì per Orbetello un capitolo di storia molto importante.

L'idroscalo rappresenta una leggenda dell'Aeronautica non solo italiana, cancellata in un giorno del 1944, quando arrivarono i tedeschi con sidecar e camionette. In poche ore minarono e fecero saltare gli hangar di Nervi, i magazzini, le mense, le officine, le camerate, i garage e gli alloggi degli Ufficiali.
Tutto andò distrutto, si salvarono solo la palazzina del Comando e poco altro. L'idroscalo deve la sua importanza in quanto fu protagonista di quattro grandi Trasvolate Oceaniche:

- 1928 – Crociera del Mediterraneo occidentale (Orbetello – Los Alcazares);
- 1929 – Crociera del mediterraneo Orientale (Taranto – Odessa – Orbetello);
- 1930 – Prima Crociera Atlantica (Orbetello – Rio de Janeiro);
- 1933 – Secondo Crociera Atlantica (Orbetello – Chicago – New York – Roma);

Questa macchina organizzativa, a cavallo tra il 1928 ed il 1933, regalò all'Italia un posto di primo piano nella storia dei raid aerei di gruppo. Tutto il mondo ne parlò ed in particolar modo l'Italia fascista, in quanto l'idroscalo "Brunetta" era famoso anche in Asia e in America, dalle quali provenivano piloti che ad Orbetello imparavano a volare 2alla ceca" con le tendine dell'aereo abbassate, aiutati da strumentazioni di bordo, all'avanguardia a quei tempi, come il radiogoniometro.
Da segnalare le due Aviorimesse costruite da Pier Luigi nervi negli anni 1940-41 e distrutte a seguito degli eventi dell'ultima guerra. Aviorimessa in C.A. di 100 x 36 x 12.50, si tratta della prima costruzione al mondo, in cemento armato, senza sostegni centrali.
Stato di conservazione: E' stato completamente distrutto durante la seconda guerra modiale
Rapporto con il contesto: intorno ambientale (Laguna di Orbetello) di alto valore.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994

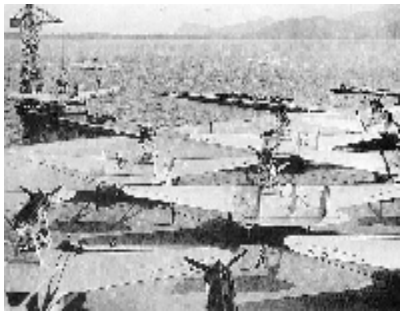


Foto storica area Idroscalo

Foto storica area Idroscalo

Foto storica area Idroscalo

Chiesa di S.Antonio – N.22 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Chiesa
Epoca di costruzione: XVI secolo
Descrizione: La Chiesa di S.Antonio o del "Suffragio", molto più ampia della Chiesa di Madonna delle Grazie, risulta però molto meno interessante. La tela dell'Altare maggiore, lavoro anonimo del settecento e che rappresenta le anime suffraganti, non pare del tutto priva di pregio. In questa chiesa, in epoca non tanto lontana, vi furono tumulate alcune giovani appartenenti a varie distinte famiglie del luogo, come leggesi nelle relative epigrafi delle lapidi sepolcrali. Ed è pure fama, che vi sia stato tumulato il musicista senese Marcantonio Tonioli, morto in orbetello verso il 1650, mentre occupava il posto di Maestro di Cappella della Cattedrale
Stato di conservazione: Buono stato di conservazione
Rapporto con il contesto: completamente immerso nella città storica di Orbetello.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna – 2004

Chiesa S.Antonio subito dopo la cancellata della scuola Baccarini

Chiesa S.Antonio

Chiesa S.Antonio

Il Mulino di Orbetello – N.23 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Laguna di Orbetello;
Tipologia: mulino
Epoca di costruzione: circa XVII secolo
Descrizione: Nel periodo intorno al 1650, orbetello ebbe un apprestamento difensivo anche al vertice occidentale della sua piccola penisola, dov'era la "Porta a mare", un tempo detta "delle Mulina": si trattò di un semplice corpo di guardia, in quanto era qui consentito un comodo attracco dalla laguna, altrove impossibile, per una palizzata che, sott'acqua, circondava tutta la città. Ma è probabile che la piccola guarnigione di questo corpo di guardia avesse il compito di vigilare ed eventualmente difendere i nove mulini che, disposti in linea, e dislocati nello stagno, assicuravano il fabbisogno alimentare, se non di tutto lo Stato, certamente della città.
Si trattava di mulini che, ancora verso la metà del XVII secolo, "macinavano il frumento non con il mezzo del vento e vele, come al di poi, ma mercè un artifizio ed un gioco delle stesse acque dello stagno" (Ademollo), cioè sfruttando il movimento delle acque determinato dalle maree.
L'Ademollo fa intendere come i molini di Orbetello fossero macchine idrauliche di notevole interesse storico che mentre più di recente, in analogia con molti mulini al vento istallati in Grecia e in Spagna, sfruttavano la forza dei venti, e quindi erano muniti di pale a vela, nel nostro caso orientate 5 a scirocco e quattro a maestrale; in tempi più remoti sfruttavano le maree, cioè il flusso e riflusso periodico e costante delle acque del mare (particolarmente sensibili nello stagno di Orbetello) che ogni sei ore, dal tombolo della Giannela, nei pressi della torre della Peschiera, entrano ed escono dallo stagno, determinando un fenomeno idraulico di vaste proporzioni.
Evidentemente, sia per far fronte alla produzione del grano, sia per garantire il prodotto ai sudditi dello Stato (soldati compresi), e fino dal tempo del dominio senese, gli abitanti di Orbetello posero in linea i nove mulini nell'intento di sfruttare al meglio il movimento periodico e costante delle correnti.
Stato di conservazione: E' rimasto soltanto uno dei nove mulini sopracitati, recentemente restaurato
Pertinenze: Diga di orbetello
Rapporto con il contesto: intorno ambientale (Laguna di Orbetello) di alto valore.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969

Il mulino di Orbetello

Il mulino di Orbetello

I nove mulini originari

Chiesa di S.Giuseppe – N.24 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Chiesa
Epoca di costruzione: XVII secolo
Descrizione: La Chiesa di S.Giuseppe è la più recente perché costruita nel Sec. XVII, ma non offre nessuna particolarità artistica. I quadri con rappresentate le Stazioni della *Via Crucis* sono dovute all'artista Pennello del Pittore di soggetti sacri e storici Luigi Ademollo, milanese di nascita ma fiorentino d'adozione.
Stato di conservazione: Buono stato di conservazione
Rapporto con il contesto: completamente immerso nella città storica di Orbetello.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004

Chiesa di S.Giuseppe

Chiesa di S.Giuseppe

Palazzo del Colonnello – N.25 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XV secolo
Descrizione: Il Palazzo del "Colonnello" o Palazzo del "Comando", posto quasi sul principio del Corso, veniva usato per abitazione delle autorità spagnole della Piazza, infatti qui abitavano i Sindaci della Comunità. Venne dato in dono dalla comunità di Siena nel sec. XV al suo Capitano Pandolfo Petrucci, che era divenuto, mediante speculazioni e favoritismi, il maggior proprietario dell'agro orbetellano. Al tempo dei Reali Presidi fu rialzato e trasformato per adibirlo al Comando supremo della Piazza; mentre attualmente vi risiedono gli Uffici della Procura delle Imposte e del Registro, e la Caserma della R. Guardia di Finanza, essendo rimasto di proprietà demaniale.
Stato di conservazione: Buono stato di conservazione
Rapporto con il contesto: completamente immerso nella città storica di Orbetello.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969

Palazzo del Colonnello sulla sinistra

Palazzo del Colonnello sulla sinistra

Veduta del Corso Umerto I

Palazzo del Governatore – N.26 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XVIII secolo
Descrizione: Dopo la restaurazione del vecchio regime dello Stato dei Presidi intorno al 1650 e chiuso ormai il capitolo delle minacce francesi, il territorio fu caratterizzato da un periodo di rifioritura economica. In questo periodo storico, lo Stato dei Presidi subì considerevoli influenze da parte dei dominatori. E non solo per i grandi complessi architettonici delle fortificazioni, quanto anche per tutte le espressioni e le attività proprie di una convivenza civile, rappresentate da una preminente produzione architettonica ad influenza spagnola. Di notevole importanza, ad Orbetello, gli edifici pubblici e civili come: il ***Palazzo del Governatore,*** il ***Palazzo Sanchez,*** il ***Palazzo Raffei,*** il ***Palazzo dei Raveggi*** (quest'ultimo di costruzione più recente, 1854), che essendo stati, in seguito, alienati e trasformati, hanno perduto la loro impronta di abitazioni padronali.
Stato di conservazione: Trasformati e non più aabitazioni padronali
Rapporto con il contesto: completamente immersi nella città storica di Orbetello.
Proprietà: privata

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969

Palazzo del Governatore

Palazzo del Governatore

Palazzo del Governatore

Palazzo Sanchez – N.27 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XVIII secolo

Descrizione: Dopo la restaurazione del vecchio regime dello Stato dei Presidi intorno al 1650 e chiuso ormai il capitolo delle minacce francesi, il territorio fu caratterizzato da un periodo di rifioritura economica. In questo periodo storico, lo Stato dei Presidi subì considerevoli influenze da parte dei dominatori. E non solo per i grandi complessi architettonici delle fortificazioni, quanto anche per tutte le espressioni e le attività proprie di una convivenza civile, rappresentate da una preminente produzione architettonica ad influenza spagnola. Di notevole importanza, ad Orbetello, gli edifici pubblici e civili come: il ***Palazzo del Governatore,*** il ***Palazzo Sanchez,*** il ***Palazzo Raffei,*** il ***Palazzo dei Raveggi*** (quest'ultimo di costruzione più recente, 1854), che essendo stati, in seguito, alienati e trasformati, hanno perduto la loro impronta di abitazioni padronali.
Stato di conservazione: Trasformati e non più abitazioni padronali
Rapporto con il contesto: completamente immersi nella città storica di Orbetello.
Proprietà: privata

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004

Palazzo Sanchez

Scorcio di Via Ricasoli dove è ubicato il Palazzo Sanchez

Palazzo Raffei – N.28 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XVIII secolo
Descrizione: Dopo la restaurazione del vecchio regime dello Stato dei Presidi intorno al 1650 e chiuso ormai il capitolo delle minacce francesi, il territorio fu caratterizzato da un periodo di rifioritura economica. In questo periodo storico, lo Stato dei Presidi subì considerevoli influenze da parte dei dominatori. E non solo per i grandi complessi architettonici delle fortificazioni, quanto anche per tutte le espressioni e le attività proprie di una convivenza civile, rappresentate da una preminente produzione architettonica ad influenza spagnola. Di notevole importanza, ad Orbetello, gli edifici pubblici e civili come: il ***Palazzo del Governatore,*** il ***Palazzo Sanchez,*** il ***Palazzo Raffei,*** il ***Palazzo dei Raveggi*** (quest'ultimo di costruzione più recente, 1854), che essendo stati, in seguito, alienati e trasformati, hanno perduto la loro impronta di abitazioni padronali.
Stato di conservazione: Trasformati e non più abitazioni padronali
Rapporto con il contesto: completamente immersi nella città storica di Orbetello.
Proprietà: privata

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna – 2004

Palazzo Raffei

Palazzo Raveggi – N.29 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XVIII secolo
Descrizione: Dopo la restaurazione del vecchio regime dello Stato dei Presidi intorno al 1650 e chiuso ormai il capitolo delle minacce francesi, il territorio fu caratterizzato da un periodo di rifioritura economica. In questo periodo storico, lo Stato dei Presidi subì considerevoli influenze da parte dei dominatori. E non solo per i grandi complessi architettonici delle fortificazioni, quanto anche per tutte le espressioni e le attività proprie di una convivenza civile, rappresentate da una preminente produzione architettonica ad influenza spagnola. Di notevole importanza, ad Orbetello, gli edifici pubblici e civili come: il ***Palazzo del Governatore,*** il ***Palazzo Sanchez,*** il ***Palazzo Raffei,*** il ***Palazzo dei Raveggi*** (quest'ultimo di costruzione più recente, 1854), che essendo stati, in seguito, alienati e trasformati, hanno perduto la loro impronta di abitazioni padronali.
Stato di conservazione: Trasformati e non più abitazioni padronali
Rapporto con il contesto: completamente immersi nella città storica di Orbetello.
Proprietà: privata

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004

Palazzo Raveggi oggi
Lucchini

Palazzo Raveggi oggi
Lucchini

Bagno Penale – N.30 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XVIII secolo
Descrizione: Durante il periodo dei Reali Presidi l'edificio era destinato a "caserma di truppe", successivamente, dopo l'unità d'Italia, fu trasformato in bagno penale: una destinazione che lo ha contraddistinto fino quasi ai giorni nostri. Nel 1913 l'Amministrazione ne acquisì la proprietà ed il fabbricato fu destinato a Caserma dei RR Carabinieri, R.Pretura e civili abitazioni. La pubblicazione di Pietro Raveggi *Orbetello antica e moderna* del 1933 riporta: "Alla fine del Corso trovasi il Piazzale Umberto I, di recente sistemato ed abbellito, molto opportunamente, con piantagione di palme e di alberi, in esso si erge il vasto fabbricato di proprietà comunale, che al tempo dei Reali Presidi fu caserma di truppe e poi, anni indietro, Casa di Pena. Oggi vi stanno gli Uffici della R.Procura, la Caserma dei R.R.Carabinieri, le Carceri Mandamentali, la Sede della M.V.S.N., di quella "Antiaerea"; ed il rimanente è adibito ad alloggi popolari". Nel corso della Seconda guerra mondiale, tuttavia, lo stabile deve essere stato notevolmente danneggiato. Le stanze al piano terra occupate prima dal deposito dei generi di monopolio e dalla Opera Nazionale Balilla ora vi si trovano abitazioni e la sede della Protezione civile. I Carabinieri si sono trasferiti nella Caserma di Neghelli nel 1985. Gli spazi restanti sono ad oggi o inutilizzati oppure, per una parte residua, destinati a civili abitazioni.
Stato di conservazione: Fatiscente
Rapporto con il contesto: Di fronte alla Diga che separa le due lagune di Orbetello.
Proprietà: privata

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna – 2004
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994

Edificio dell'ex bagno penale
P.zza del Popolo

Edificio dell'ex bagno penale
P.zza del Popolo (foto storica)

Edificio dell'ex bagno penale
P.zza del Popolo (foto storica)

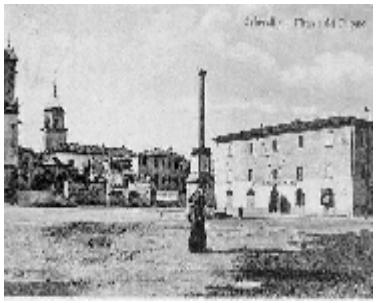
Ex Caserma Umberto I – N.31 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XVIII secolo
Descrizione: Inserito nella vasta Piazza del Duomo, ora tenuta a giardino con palme e piante, si presenta come un grande caseggiato che fu, già Convento delle Clarisse, e poi Caserma Umberto I e ad oggi palazzo mussale che accoglie il "Frontone di Talamone"
Stato di conservazione: Palazzo comunale restaurato
Rapporto con il contesto: Prospiciente P.zza della Repubblica ora tenuta a giardino con palme e piante.
Proprietà:pubblica

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004

Caserma Umberto I foto storica

Caserma Umberto I sulla destra



Caserma Umberto I foto storica

Palazzo del Municipio – N.32 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Palazzo spagnolo
Epoca di costruzione: circa XVIII secolo
Descrizione: Situato in P.zza del Plebiscito, dove centralmente si leva il monumento ai Caduti Orbetellani della grande Guerra (1915 – 1918). Sulla facciata del Municipio, oltre vari stemmi antichi, trovasi entro una nicchia il busto di Vittorio Emanuele II, opera dello scultore fiorentino Fantacchiotti. L'interno del Palazzo Comunale è stato da poco trasformato ed abbellito. Nella Sala, che fu delle Adunanze Consiliari, si leggono due epigrafi in marmo, l'una in memoria del padre Giovanni Antonelli, celebre matematico e dantista, resosi benemerito per le due dotte memorie scritte sulla Laguna, e l'altra all'insigne statista Alfredo Baccarini per il suo progetto di Bonifica Maremmana, che comprese anche quella del nostro Lago, come in altra parte abbiamo già accennato. Sullo spigolo della facciata, fra il Corso e la Piazza, è stato incastrato un frammento di un'ara votiva, o base di statua romana dell'epoca imperiale, dedicata a Caracolla nell'anno 213, da un certo Marcio Porcio Severino, curatore della Repubblica Cosana.

Stato di conservazione: Palazzo comunale restaurato
Rapporto con il contesto: completamente immersi nella città storica di Orbetello.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004

Il Palazzo municipale

Il Palazzo municipale

Il Palazzo municipale

Il Duomo – N.33 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Chiesa
Epoca di costruzione: circa V secolo
Descrizione: Il Duomo è la più importante opera d'arte che si trova in Orbetello. La tradizione vuole, e molte vestigia e particolarità, che ancora rimangono lo confermano, che sia sorto sulle costruzioni di un Tempiom Pagano e precisamente etrusco. Probabilmente, venne trasformato in Chiesa Cristiana verso il Sec. V, a tempo di Onorio; e deve essere stato ingrandito nei secoli posteriori, coll'accrescersi dell'abitato, prima Castrum con Rocca, poi Piazza-Forte ed infine piccola città. La facciata a sesto acuto, palesa il tramonto dell'arte gotica, mentre nelle linee trasversali, preludia alla grazia dello stile rinascente. Le due brutte ali, che la deformano, furono opera posteriore, al tempo della Spagna, e l'apertura, di recente, in ambedue di una porta per averne tre di ingresso ha maggiormente aggravato lo stridente contrasto. L'interno della Chiesa è a tre navate, delle quali la centrale, come la più ampia, ha nelle cinque volte corrispondenti altrettanti affreschi settecenteschi in forma di medaglioni di fattura non di spregevole attribuiti al pittore Giuseppe Nasini di Castel del Piano. Però quello di mezzo, essendo franato il soffitto, andò perduto e sostituito con altro sul medesimo soggetto, eseguito recentemente dal pittore romano Diotallevi; mentre gli altri quattro mostrano evidenti segni di deterioramento.
Le cappelle sono undici. In quella della Madonna del Rosario, che è la terza della navata laterale a sinistra di chi entra, intorno alla nicchia dell'Icone, sull'altare, si trovano i quindici Misteri, in piccoli dipinti su sfoglia di metallo, che appaiono di fattura pregevole, ma di cui non si è potuto rintracciare l'autore.
I quadri murali, che si trovano sugli altari delle altre Cappelle, e cioè quello della Maddalena, i tre della Cappella di S.Biagio, di S.Giuseppe, S.Francesco ed Isidoro, quello della Madonna Loretana, dell'Addolorata, di S.Monica, della Madonna del Carmine, unitamente a quello dell'Altar maggiore, in cui è dipinta l'Assunzione, non presentano nulla di artistico da meritare cenni particolari.
La Cappella del protettore S.Biagio di patronato del Comune e costruita al tempo del Dominio spagnolo, con la sua decorazione di stucchi, ne conserva tutta l'impronta barocca; ed in quella del Sacramento, con colonne e fregi moderni di stucco, trovasi l'altare in marmo opalino, donato dal cardinale Giuseppe Doria Pamphili, che fu Abate Commendatario dell'Abbazia delle Tre Fontane. Il campanile in travertino è una costruzione recente, essendosi dovuta demolire la vecchia torre campanaria, minacciava rovina.
Stato di conservazione: In corso di restauro
Rapporto con il contesto: Prospiciente P.zza della Repubblica ora tenuta a giardino con palme e piante.
Proprietà: privata

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna - 2004

Il Duomo di Orbetello

Interno del Duomo di Orbetello

Il Duomo di Orbetello (foto storica)

Edificio in P.zza della Repubblica dell'ex-Molino – N.34 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Molino
Epoca di costruzione: circa XIX secolo
Descrizione: L'edificio, situato lungo il Viale Mura di Ponente, comprende parti edificate tra gli ultimi decenni del sec. XIX e i primi del XX secolo, secondo uno schema tipologico unitario. Essendo stato oggetto di numerosi interventi nel corso degli anni, e quindi compromesso nella sua tipologia, ne è stato necessario un generale restauro dei caratteri tipologici-formali finalizzato al recupero dell'unitarietà d'insieme e atto alla salvaguardia non solo delle forme esterne (riuso della volumetria dell'ex-silos), ma anche delle strutture tradizionali degli ambienti interni: capriate, archi in muratura ecc.).
Stato di conservazione: Appena finito di restaurare
Rapporto con il contesto: Prospiciente P.zza della Repubblica ora tenuta a giardino con palme e piante.
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Foto storica Ex Stabilimento

Cancello dell'Ex Molino

Foto storica Ex Stabilimento

Cinta Muraria di Orbetello, Area circostante la cinta muraria, Porta del Soccorso, Porta Nova, Porta a Terra, Rocca (ex Fortezza Guzman) (N.35); Ex Polveriera Guzman (N.36);– della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Centro Storico di Orbetello;
Tipologia: Fortificazioni
Epoca di costruzione: etrusca, medioevale

Descrizione: La città di Orbetello, circondata da mura fino dall'epoca etrusca, a causa della perpetua dominazione straniera, ha avuto essenzialmente carattere militare, per cui vi si conduceva una vita completamente diversa rispetto a quella circostante. I primi interventi medioevali vennero fatti su incarico di Pietro Farnese, e, successivamente, dagli Orvietani. L'antica ***Rocca***, punto focale della fortificazione, non sarebbe dovuta sorgere dove è posizionata attualmente, ma, più spostata verso l'Ospedale.
Dalla metà del XV secolo, con l'avvento delle armi da fuoco, la struttura muraria fino ad allora esistente non bastava più a fronteggiare gli assalti delle palle di cannone, si creò l'esigenza così di rinforzare le cortine dall'interno con terrapieni e dall'esterno con bastioni sui quali venivano piazzate le bocche da fuoco. Furono interventi talmente grossi che portarono alla trasformazione totale del tratto di cinta, arricchendolo di bastioni.
Durante l'occupazione spagnola, avvenuta intorno al 1550, tali fortificazioni furono notevolmente danneggiate, tanto da rendersi necessario un nuovo intervento di ripristino su incarico del Governo Spagnolo. In quell'occasione fu realizzato il ***Bastione Guzman***, dove i lavori terminarono definitivamente intorno alla metà del XVII secolo. In tale occasione le porte di accesso alla città furono interamente restaurate secondo i canoni architettonici tipici della Spagna. La ***"Porta del Soccorso"***, la ***"Porta a terra"*** e la ***"Porta Nuova"*** vennero infatti arricchite di volute, stemmi e guglie tipiche della dominazione iberica. Fu l'architetto Ferdinando de Grunenbergh a provvedere alla ristrutturazione della Porta Nuova, alla costruzione del bastione di Arcos ed alla costruzione della polveriera Guzman. Nonostante il notevole interesse suscitato dall'andamento delle opere fortificate, del fosso Reale che le circondava e degli accessi alla città molto ben presidiati. La Rocca, come la Polveriera Guzman, dove i due edifici posti sugli spalti erano destinati a Caserma, prigioni e al corpo di guardia, era soggetta a notevoli problemi di umidità, per questo furono fatti interventi atti ad un buon smaltimento delle acque. Venne costruita inoltre una sala di deposito d'armi sopra la sala artiglieria montana che si trovava nel cortile della Rocca a fianco delle due polveriere.
Stato di conservazione del *complesso fortificato*: Discreto stato di conservazione, ma le molte superfetazioni presenti hanno compromesso la leggibilità dell'insieme. L'avvenuto riempimento del Fosso Reale, opera del 1920-1930, ha travisato l'aspetto dell'intero complesso. Ristabilendo un percorso ininterrotto dalla Polveriera Guzman, che si affaccia sulla laguna di levante, e dal bastione Guzman, proseguendo, poi, sui terrapieni della cortina, fino ad arrivare alla Porta Nuova e Porta d'Arcos, si ritroverebbero i percorsi già collegati tra loro anticamente per scopi di difesa.
Stato di conservazione della *Rocca*: La Rocca, avendo subito numerosi trasformazioni attraverso i secoli, non è facilmente leggibile se non attraverso un restauro. Costruita su un bastione, è stata successivamente rivestita da un paramento murario realizzato in pietra locale a pezzatura mista. Le cannoniere sono alterate ma recuperabili. Sugli spalti gli edifici originali erano solo due di cui quello all'ingresso si componeva di un passaggio coperto e di tre sole stanze: una per il corpo di guardia, una per un "basso uffizziale" e un magazzino, il tutto protetto da un terrapieno dalla parte interna della città di Orbetello. L'altro edificio, sulla sinistra, destinato alle prigioni, è fatiscente. Al di sotto, collegato ai cunicoli realizzati durante l'ultima guerra, è stato scavato un ampio vano rettangolare. L'edificio adibito a sala d'artifizio e sala di deposito armi, è composto di due ampi locali voltati a botte collegati con il "recinto della palleria" e con gli spalti. Questo complesso aveva una serie di percorsi, che lo collegavano sia internamente che esternamente con i terrapieni dei bastioni e con la Porta Nuova, che sarebbe necessario ritrovare affinché possano essere riutilizzati.
Stato di conservazione della *Polveriera Guzman*: Realizzato in granito del Giglio e arenaria locale, è un edificio di proprietà demaniale recentemente restaurato dalla Soprintendenza Beni A.A. di Siena e Grosseto. E' composta da due vani di circa m 40 x m 8, coperti con volte in pietra, di cui l'inferiore senza pavimentazione perché destinato a deposito di legname per gli affusti di cannone, quello superiore, invece, era il deposito delle polveri con pavimentazione in legno ancora intatta. I rinfianchi delle volte sono riempiti in pietrame ed il manto di copertura è realizzato in campigiane ad impasto giallo. Due piccole porte ad arco la cui soglia originale è stata ritrovata, si aprono nel cortile interno, mentre una di notevole importanza dà accesso al piano superiore mediante una doppia rampa. Gli stemmi spagnoli apposti sopra questa porta ricordano la passata dominazione. La grande porta ad arco, che si trova su un lato corto al piano terreno è stata aperta in epoca recente cambiando, forse, l'andamento del muro perimetrale esterno.
Stato di conservazione della *Porta a terra*: Di proprietà demaniale e comunale, è in buono stato di conservazione.
Stato di conservazione della *Porta Nuova*: Di proprietà demaniale e comunale, ha al primo piano tre ampi locali, già restaurati, da collegare con la Rocca e con il bastione Burgos.
Stato di conservazione della *Porta del Soccorso*: Di proprietà demaniale, è già stata restaurata
Rapporto con il contesto: Costituente l'ingresso al città storica di orbetello, risulta notevole impatto ambientale con la vicinanza della Laguna.
Proprietà: Pubblica

Bibliografia:
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna – 2004
N.Maioli Urbini – La cinta fortificata di Orbetello e lo Stato dei presidi: vicende costruttive e notizie storiche

Nuova Porta a terra

Porta Medina Coeli

Foto storica Orbetello

Porta del Soccorso

Porta Medina Coeli storica

Porta del Soccorso

Area bastionata

Polveriera Guzman

Polveriera Guzman

Sono da segnalare, inoltre, edifici, ugualmente vincolati ai sensi della L. 1089/39, dove purtroppo, non è stato possibile fare approfondite indagini di natura storica, ma che ugualmente, rappresentano, e/o hanno rappresentato nel corso del tempo, una notevole importanza nel fornire elementi di studio dello sviluppo tipologico ed architettonico degli insediamenti sia in Orbetello che nella campagna circostante.

Tali edifici sono i seguenti:

Edifici in Via del Rosso e Portone di edificio in Via del Rosso (N.37); Tribunale Vecchio (N.38); Liceo Ginnasio (N.39); Edificio in Via Roma angolo P.zza IV Novembre (N.40); Edificio in Via Carducci angolo Via Roma (ex-scuole Baccarini) (N.41); Casale Chiusamurata (N.13); Podere Origlio (N.49) – della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Via del Rosso

Portone di Via del Rosso

Edificio in Via del Rosso

Tribunale Vecchio

Ex-Liceo Ginnasio (oggi Hotel S.Biagio Relais)

Edificio in Via Roma Angolo P.zza IV Novembre

Edificio di Via Roma all'angolo P.zza IV Novembre

Edificio di Via Roma all'angolo con Via Carducci

Edificio di Via Roma all'angolo con Via Carducci

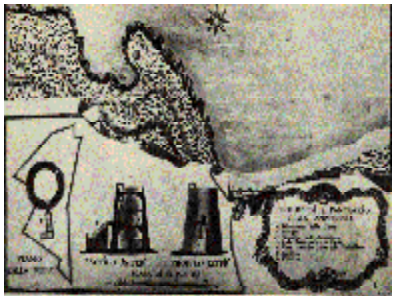
Edificio di Via Roma all'angolo con Via Carducci

Podere Origlio

La Torre di S.Pancrazio– N.42 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: all'estremità meridionale del promontorio di Ansedonia; altitudine m 14 s.l.m.
Tipologia: torre di avvistamento
Epoca di costruzione: XVI-XVII secolo
Descrizione: A Pianta circolare, di origine feudale o comunale, la Torre di S.Pancrazio o anche Torre di Porto Ercole è la prima delle torri di Ansedonia, si erge nella parte più occidentale del promontorio di Ansedonia. E' ancora oggi ben visibile nella sua più antica struttura, perché di proprietà privata (facente parte della Villa privata "La Guardia") e ben adattata alla sua funzione di residenza estiva. La base a scarpa è limitata da una cornice, le pareti sono scialbate, una rampa di gradini separata dalla struttura principale consente l'accesso all'interno. La Torre faceva parte del sistema difensivo dell'Argentario all'epoca dei presidios
Pertinenze: villa e giardino
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: buono, pur considerando la funzione impropria; l'edificio ha subito recenti lavori di restauro e di ristrutturazione
Rapporto con il contesto: l'intorno ha un valore ambientale assai elevato; malgrado la presenza della villa, restano ben leggibili le relazioni originarie fra edificio e contesto
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969



Vecchi disegni dellaTorre di San Pancrazio

Torre di San Pancrazio

Torre di San Pancrazio

Torre di S.Biagio– N.43 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: all'estremità meridionale del promontorio di Ansedonia; altitudine m 50 s.l.m.
Tipologia: torre di avvistamento
Epoca di costruzione: XVI secolo
Descrizione: La Torre di San Pancrazio vecchio o di S.Biagio o di Ansedonia, è una costruzione inconsueta, infatti impropriamente è qualificata "Saracena" o "normanna". Di struttura tronco – piramidale quadrilatera, è di proprietà demaniale, ma adibita ad abitazione.
Si erge sull'estremità meridionale del promontorio di Ansedonia, in diretto collegamento a vista con i forti di Porto Ercole e con le torri costiere della zona meridionale dell'Argentario.Torre a tronco di piramide quadrata in pietra, facente parte con altri corpi di una villa

Pertinenze: villa e giardino
Uso attuale: la torre è inglobata all'interno di un edificio residenziale
Stato di conservazione: edificio assai rimaneggiato; discretamente mantenuto nella parte inferiore; ridotta a rudere la parte superiore
Rapporto con il contesto: malgrado la presenza della villa restano leggibili le relazioni che strutturavano originariamente i suoi rapporti con il contesto; nella visione dal litorale una distesa di macchia mediterranea nasconde la villa e il giardino, mantenendo intatti i caratteri paesistici d'insieme

Note: la torre fu eretta dagli spagnoli per la sorveglianza del porto della Tagliata a Sud di Ansedonia
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969

Torre di San Biagio

Torre di San Biagio

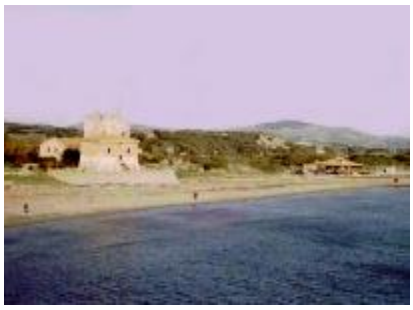
Torre di San Biagio

Forte della Tagliata– N.44 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a est di Ansedonia, in prossimità dei resti dell'antico *Portus Cosanus*; altitudine m 2 s.l.m.
Tipologia: torre fortificata
Epoca di costruzione: XVI-XVII secolo
Descrizione: Il nome della Torre deriva dalla vicina "tagliata etrusca": la famosa opera di ingegneria idraulica impropriamente attribuita agli Etruschi (in quanto in effetti, è opera romana).
Nella sua struttura questa torre è inconsueta rispetto alle altre: infatti è a planimetria semicircolare verso il mare, rettangolare verso terra. Nella parte bassa si consolida una casermetta, cui si accede per una stretta gradinata un tempo munita di ponte levatoio.
E' anche conosciuta col nome di Torre Puccini, per essere stata di proprietà del celebra musicista lucchese.
Oggi è abitazione privata e le strutture murarie recenti ne alterano l'agile linea architettonica. Torre rettangolare in muratura rustica di pietra, intonacata nella parte superiore, con fronte ellittico sul lato a mare; base a scarpa cordonata e piccola garitta rotonda nell'angolo SO; accesso al primo piano dal lato a monte con scaletta in muratura staccata dalla torre
Pertinenze: cortile e giardino
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: l'edificio ha subito modifiche alla distribuzione interna; stato di manutenzione mediocre
Rapporto con il contesto: l'intorno ambientale (l'insieme della Tagliata e delle opere di infrastrutturazione portuale romana) ha un valore storico eccezionale, ma è oggi caratterizzato da una situazione di sostanziale frammentarietà; la costruzione dei due edifici in prossimità della torre pregiudica la leggibilità delle originarie relazioni che legavano la torre al contesto: solo dal mare e dall'altura rimane significativo il valore paesistico di questo rimarchevole edificio
Note: probabilmente l'edificio discende da un progetto che nel 1559 un anonimo proprietario della zona presentò a Cosimo de' Medici in chiara funzione di concorrenza con le fortificazioni spagnole
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969

Torre della Tagliata



Forte della Tagliata

Panoramica del litorale

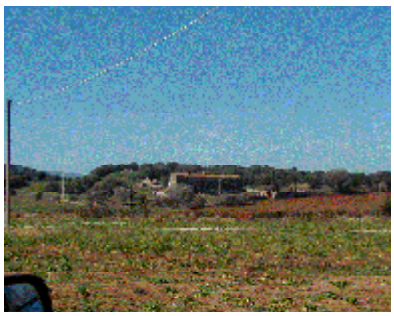
Casale Marotti– N.45 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a sud di Ansedonia, in prossimità dell'Strada Statale Aurelia;
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: epoca di fondazione romana
Descrizione: casale formato da due edifici a "L" a due piani, in muratura rustica di pietra
Pertinenze: corte, ulivi e annessi agricoli
Uso attuale: utilizzazione a casale rurale (disabitato)
Stato di conservazione: mediocre stato di conservazione
Rapporto con il contesto: intorno ambientale notevole; limiti definiti dalla Via Aurelia e dal poggio retrostante; recinzione dell'aia antistante in muratura di pietra, probabilmente coincidente con il sedime di epoca romana
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Casale Marotti

Casale Marotti



Casale Marotti

Casale Sette Finestre– N.46 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: zona massiccio calcareo, in prossimità Valle dell'Oro;
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: probabilmente di epoca medievale; ruderi, terrazzamenti circostanti e strada di accesso di epoca romana
Descrizione: casale in muratura rustica di pietra. La località Valle d'oro, situata nei pressi della strada che congiungeva la Città di Cosa con Caletta (Marsiliana), conobbe, negli anni che vanno dal 50 a.C. al 200 a.C., la nascita e l'espansione di numerose ville schiavistiche. Quella di Settefinestre è la più nota, costruita nel 40 a.C., apparteneva a Lucius sestius Quirinalis la cui famiglia, proprietaria di molti terreni e di navi, era molto conosciuta a Roma.
La villa, che deve il suo nome alle numerose aperture che immettevano nel portico, si estendeva con le sue piantagioni per circa 25.000 metri quadri ed era ornata inoltre di bellissimi mosaici, pitture, stucchi e mattonelle policrome a testimonianza del benessere e dell'agiatezza raggiunti da questa famiglia di mercanti latini.
Pertinenze: ruderi, terrazzamenti circostanti
Uso attuale: utilizzazione a villa
Stato di conservazione: buono stato di conservazione; lavori di restauro e riattamento recenti, lavori di scavo archeologico nella parte romana

Rapporto con il contesto: intorno ambientale di alto valore; limiti definiti dal poggio e dai campi circostanti
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994

Villa Sette Finestre

Villa Sette Finestre

Paesaggio della Valle d'Oro

Chiesa di S.Biagio di Ansedonia – N.47 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Promontorio di Ansedonia;
Tipologia: cappella
Epoca di costruzione: probabilmente di epoca medievale;
Descrizione: La cappella di S.Biagio di Ansedonia oggi diruta, è una prova che qui sostarono monaci Orientali (a quei tempi parecchi monaci Orientali emigrarono in Italia, importando reliquie di Santi orientali ed immagini di arte greca), i quali alla vista della bella spiaggia tirrena sotto la splendida città di Ansedonia e fabbricarono ivi la Cappella di S.Biagio, depositandovi la Insigne reliquia della S.Testa dell'invitto martire S.Biagio, che fu dapprima medico e poi Vescovo di Sebaste.
La esistenza di questa cappella diruta, sotto Ansedonia, dove anche oggi si vedono tracce di antichissime pitture e accenni di architettura antichissima, è prova dell'autenticità della S.Testa
Stato di conservazione: Ridotta ad un rudere
Pertinenze: Promontorio di Ansedonia
Rapporto con il contesto: intorno ambientale di alto valore.
Proprietà: privata

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –Istituto Geografico Militare - Firenze 1971
L.Savoi / B.Andreuccetti – Orbetello una storia – Editrice Caletra - Grosseto 1994
G. Caciagli – Lo Stato dei Presidi –I.G.M. e I.S.C.A.G. - Pontedera 1969

L'antica città di Cosa – N.48 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: Promontorio di Ansedonia;
Tipologia: Antica città romana
Epoca di costruzione: Romana;
Descrizione: La colonia di Cosa fu fondata nel 273 a.C., sette anni dopo la conquista di Vulci, capitale del territorio che si estendeva dalla valle dell'Albegna a tutta la valle del Fiora e oltre. Le colonie fondate da Roma avevano, soprattutto in quel periodo, sia la funzione "di tenere sotto controllo i precedenti abitanti della zona, che di respingere gli attacchi dei nemici", secondo le parole di un agrimensore romano.
L'area urbana fu edificata in vari decenni, dando la precedenza alle opere di fortificazione e agli edifici pubblici. Il punto più alto della città è l'arx, centro religioso con il Capitolium, il tempio dedicato alla triade Giove-Giunone-Minerva e simbolo della religione di stato. In basso è invece la piazza del foro, con le sedi dell'attività politica (comitium, curia e la piazza stessa, un tempio dedicato alla Concordia e la basilica civile). Le case dei coloni, disposte longitudinalmente nei lunghi isolati rettangolari, delimitati dall'impianto stradale ad assi ortogonali, erano modulari e

standardizzate. Ciascuna casa, di proporzioni allungate, era divisa in due parti, abitazione e orto, e poteva disporre di una cisterna sotterranea.
La colonizzazione non si limitava alla creazione di un nuovo centro urbano. A Cosa è evidente che l'intero territorio fu ristrutturato in base ad un progetto unitario e coerente. Il paesaggio mutò radicalmente: furono costruiti ponti e strade, i terreni agricoli furono divisi secondo i principi della centuriazione.
Il territorio di Cosa conserva ampie tracce di questa tipica divisione romana dei campi. In questa zona dove l'idrografia è sempre stata problematica e l'impaludamento sempre in agguato, la centuriazione romana risolveva le difficoltà di drenaggio delle piane costiere mediante una fitta rete di canali perpendicolari tra loro che riproducevano, forse non a caso, l'inclinazione del tratto terminale del fiume Albegna.
Ai piedi della città fu costruito a partire dalla fondazione della città il Portus Cosanus. Tutta l'area circostante il porto fu attrezzata con imponenti infrastrutture tagliate nella roccia del promontorio. Il maggior sviluppo del porto risale all'inizio del I secolo a.C., quando furono estesi i moli e i frangiflutti del periodo precedente.
Nel corso del I secolo a.C. si verificarono profondi mutamenti economici e sociali che ebbero l'effetto di separare da quel momento la storia della città da quella del territorio. In città la ristrutturazione di gruppi di case dei coloni al fine di ottenere delle domus del tipo romano tradizionale (con atrio e peristilio), venne ad intaccare il quadro dell'urbanistica originaria della colonia.
Contemporaneamente la città perse il ruolo di presidio militare della zona (con l'89 a.C. Etruschi e coloni latini ebbero la cittadinanza romana) e la valle dell'Albegna da Saturnia a Talamone fu investita in pieno dalla guerra fra Mario e Silla. Cosa venne devastata più tardi, intorno al 70 a.C., probabilmente nel corso delle guerre fra Romani e pirati.
I mutamenti che si registrano nel territorio furono anch'essi influenzati dagli avvenimenti bellici.
La città, ormai quasi del tutto spopolata, nel III secolo fu oggetto di un intervento statale che vi istituì una comunità, forse un centro amministrativo, definita nelle iscrizioni superstiti (fra cui quella murata nel palazzo comunale di Orbetello), Res Publica Cosanorum.
Nel secolo successivo sembrano frequentati solo pochi edifici, fra cui un piccolo santuario pagano. Una ristrutturazione complessiva risale invece alla fine del V secolo, quando negli edifici appositamente trasformati dell'arx si installò una guarnigione militare, poi fortificata nel VI secolo.
L'abitato del periodo era nell'area del foro, dove venne costruita una piccola chiesa sopra le rovine della basilica. In questa fase Cosa potrebbe essere stata una fortezza bizantina, posta a contrastare l'avanzata longobarda. E' stata fatta l'ipotesi che il cambiamento di nome, da Cosa in Ansedonia, di chiara radice greca, risalga a questo periodo.
A partire dal X secolo Ansedonia è occupata da un nuovo insediamento che ha il suo centro nell'altura all'estremità est della città romana. Si tratta del castello che compare fra i possessi dell'Abbazia delle Tre Fontane di Roma.
A partire dalla metà del XII secolo Ansedonia compare nei documenti come civitas, titolo che competeva alle sedi vescovili o, come in questo caso, alle città di antico prestigio. Da ultimo compare nella divisione della contea aldobrandesca del 1274; fu assediata e distrutta dai senesi nel 1329.
Stato di conservazione: Resti archeologici
Rapporto con il contesto: intorno ambientale di alto valore.
Proprietà: pubblica

Bibliografia:
A. Vignozzi – Allegati di approfondimento della Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.
P.Raveggi – Orbetello antica e moderna – 2004

Resti dell'antica città romana

Resti dell'antica città romana

Veduta panoramica dalla città di Cosa

Edifici caratteristici anteriori al 1940 del Comune di Orbetello

Podere Caprarecce– N.50 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: sul versante interno del Parco dell'Uccellina, un chilometro e mezzo a Nord di , in prossimità di un diverticolo che si stacca dalla strada vicinale del Pancotto; altitudine m 30 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: edificio su due piani con stalla e altri locali su un piano; facciata intonacata, con tetto a capanna
Pertinenze: aia con annessi agricoli ed ampio e massiccio muro di recinzione
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: l'edificio ha subito un recente un massiccio intervento di ristrutturazione; manutenzione molto buona
Rapporto con il contesto: è ancora leggibile il sistema di recinzioni, percorsi e allineamenti che originariamente legava l'edificio al contesto agricolo

Villa Armenti– N.51 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a mezza costa dell'omonima altura, sul versante rivolto a Talamonaccio; altitudine m 27 s.l.m.
Tipologia: villa
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: edificio su tre piani caratteristicamente articolato in due corpi, l'uno compatto, l'altro allungato; coperture a padiglione, facciate semplici ed armoniose rivestite di intonaco
Pertinenze: parco con viale anulare di cipressi
Uso attuale: residenziale misto
Stato di conservazione: struttura architettonica nel complesso ben conservata, con distribuzione interna parzialmente rimaneggiata; buono lo stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: il rapporto insediativi con l'altura è ancora molto significativo; l'edificio è nascosto dalle folte alberature, ma il parco e soprattutto il viale di cipressi che circuita la sommità della collina rivestono un ruolo paesistico.

Podere Bengodi– N.52 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: nell'insellatura fra la Montagnola e il Poggio di Talamonaccio; altitudine m 11 s.l.m.
Tipologia: complesso rurale
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: edificio a semicorte con annessi agricoli; coperture a falde separate, facciate intonacate; portico a altana sul fronte principale
Pertinenze: edifici minori
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: struttura distributiva e caratteri architettonici fortemente rimaneggiati; buono stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: inserito in una pineta recente; non più leggibile l'originario contesto agricolo.

Villa Vivarelli– N.53 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: ai piedi del Poggio di Talamonaccio, sul versante rivolto verso Bengodi, altitudine m 30 s.l.m.
Tipologia: villa-fattoria con annessi
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: massiccio edificio su due e tre piani con tetto a padiglione e caratteristica altana
Pertinenze: giardino con cipressi d'alto fusto e uliveto
Uso attuale: inutilizzato
Stato di conservazione: edificio sostanzialmente integro, ma in cattivo stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: domina sia la costa che parte della vallata di Fonteblanda; assetti vegetazionali e colturali ancora integri
Note: sono in corso opere di ristrutturazione e restauro.

Case Breschi– N.54 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a nord di Baocca D'Albegna, lungo la strada vicinale, dove il Canale Principale n.2 si immette nel fiume; altitudine m 1 s.l.m.
Tipologia: complesso rurale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: ampio e massiccio edificio su due e tre piani, con tetti a padiglione e caratteristica altana; facciate intonacate, di aspetto semplice e austero
Pertinenze: cortile e annessi
Uso attuale: residence per vacanze
Stato di conservazione: caratteri architettonici esteriori ben conservati; stato di manutenzione buono
Rapporto con il contesto: il rapporto di dominanza sulla foce del fiume è stato snaturato dalle recenti costruzioni turistiche originariamente l'edificio al contesto; l'intorno è sacrificato dall'intrusione delle infrastrutture viarie.
Note: l'edificio presenta significative similitudini con Villa Vivarelli

Case Rosse– N.55 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: in corrispondenza della foce dell'Albegna, sul lato a Sud; altitudine m 1 s.l.m.
Tipologia: casali
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: semplici edifici a uno e due piani, intonacati, con tetto a capanna
Pertinenze: Pineta e cortili
Uso attuale: attualmente inutilizzati
Stato di conservazione: struttura distributiva ed elementi accessori rimaneggiati in varia misura; manutenzione buona
Rapporto con il contesto: reso illeggibile dall'uso attuale e dalle trasformazioni avvenute nell'intorno.

Fattoria della Giannella– N.56 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo il Tombolo della Giannella, sul lato a mare della Provinciale, all'altezza del Km 1; altitudine m 30 s.l.m.
Tipologia: gruppo di casali intorno ad un cortile centrale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: edifici disposti su due piani, con tetti a capanna e facciate intonacate; elementi caratteristici: portici e scale esterne a mò di profferio
Pertinenze: parco
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: gli edifici sono stati recentemente ristrutturati con criteri sostanzialmente corretti; ottimo lo stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: poco significativi i rapporti con il territorio; l'ambito di pertinenza ha perduto le sue connotazioni originarie, ma si presenta assai ben curato

Edificio al Km. 8 della Giannella– N.57 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo il Tombolo della Giannella, in prossimità del Km 8 sul lato a mare; altitudine m 1 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: edificio formato da due corpi a "L", disposti su un piano, interamente intonacati e coperti con tetto a doppia falda
Pertinenze: tettoie e spazi di risulta recintati
Uso attuale: residenza e deposito
Stato di conservazione: discreto
Rapporto con il contesto: intorno degradato e frammentario; completamente perdute le originarie connotazioni insediative, rimane di grande interesse il rapporto con il mare, mentre la pineta lungo il tombolo resta un elemento completamente avulso

Casale del Pino– N.58 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: sul Tombolo della Giannella, lungo la via del Pino, nel punto in cui questa si discosta dalla laguna; altitudine m 1 s.l.m.

Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: edificio su due piani con copertura a padiglione; la facciata, interamente intonacata, è caratterizzata dalla presenza di una scala esterna a mò di profferio
Pertinenze: giardino con pozzo
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: buono, ma con sensibile alterazione degli elementi stilistici originari
Rapporto con il contesto: il casale è circondato da un giardino realizzato con la piantumazione di essenza non autoctone; completamente illeggibile il principio insediativi originario

Villa dei Pini– N.59 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: all'inizio del Tombolo della Giannella, in prossimità di S.Liberata, sul lato a mare della Provinciale; altitudine m 1 s.l.m.
Tipologia: villa
Epoca di costruzione: post-leopoldina (periodo fascista)
Descrizione: edificio su uno e due piani con due ali asimmetriche che si articolano attorno ad un nucleo centrale, sottolineato in facciata da una breve scalinata di accesso e dalla presenza di quattro archi tamponati da una vetrata
Pertinenze: giardino all'italiana; gradevole vialetto di accesso delimitato da un sistema di siepi e alberature
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: buono
Rapporto con il contesto: la villa è correttamente valorizzata dalla presenza del giardino, duplice affaccio sulla strada e sul mare

Edificio al bivio delle Quattro Strade– N.60 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo l'Aurelia, un corrispondenza dell'incrocio delle Quattro Strade; altitudine m 8 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: semplice edificio su due piani con copertura a doppia falda e facciate intonacate
Pertinenze: edificio adiacente e annessi
Uso attuale: commerciale al piano terra e residenziale al primo piano
Stato di conservazione: caratteri architettonici relativamente integri, manutenzione mediocre
Rapporto con il contesto: la mutata gerarchia dei percorsi, la presenza del traffico e l'alterazione degli usi generali nell'immediato intorno hanno completamente snaturato il principio insediativo originario

Edificio zona "167"– N.61 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a Neghelli, all'interno della zona "167"; altitudine m 8 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: edificio composto da due corpi affiancati, a uno e due piani; facciate intonacate e coperture a doppia falda
Pertinenze: giardino
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: l'edificio ha subito recentemente un complessivo intervento di ristrutturazione; ottimo lo stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: l'intervento della "167" ha snaturato l'originario sistema di relazioni agricole in cui l'edificio era inserito; attualmente il casale, trasformato in villino, è circondato da un giardino di recente piantumazione

Edificio zona "167"– N.62 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a Neghelli, all'interno della zona "167"; in direzione del camposanto; altitudine m 10 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: edificio intonacato su due piani con copertura a padiglione
Pertinenze: giardino terrazzato con olivi
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: buono

Rapporto con il contesto: circondato da edifici moderni, il casale mantiene solo un parziale rapporto di intervisibilità con il territorio agricolo

Edificio a Neghelli– N.63 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a Neghelli, in prossimità del Palazzetto dello Sport; altitudine m 3 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: semplice edificio su due piani di modeste dimensioni
Uso attuale: non utilizzato
Stato di conservazione: ridotto allo stato di rudere
Rapporto con il contesto: benchè sia l'edificio che il terreno circostante versino in uno stato di completo abbandono, rimane estremamente interessante il rapporto paesistico con la laguna

Podere Renai– N.64 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a est di Neghelli, a m. 500 dal Palazzetto dello Sport; altitudine m 2 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: edificio su due piani, in muratura di pietra, parzialmente intonacato, con copertura a capanna; in linea con l'edificio è disposto l'annesso agricolo di un solo piano
Pertinenze: costruzioni e terreni agricoli
Uso attuale: residenziale e artigianale
Stato di conservazione: edificio sostanzialmente integro, manutenzione mediocre
Rapporto con il contesto: si mantengono sostanzialmente intatte le relazioni che legavano originariamente l'edificio al contesto; interessante la posizione dell'edificio ai margini della laguna

Casale La Derna– N.65 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: presso Orbetello Scalo, sul lato di Levante della Statale 440 in prossimità della Laguna; altitudine m 4 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: edificio su due piani, parzialmente intonacato, con copertura a capanna;
Uso attuale: inutilizzato
Stato di conservazione: edificio in stato di abbandono, parzialmente diroccato
Rapporto con il contesto: benchè sia l'edificio che il terreno circostante versino in uno stato di completo abbandono, la posizione rilevata ai margini della laguna rende il rapporto con il contesto estremamente significativo

Edifici posti allo svincolo– N.66 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: nelle immediate vicinanze di Orbetello Scalo, fra lo svincolo dell'Aurelia e la Laguna di Levante; altitudine m 4 s.l.m.
Tipologia: casali
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: edifici su due piani con coperture a padiglione e a capanna; uno è completamente intonacato, l'altro solo in parte
Pertinenze: cortile con alberature e annessi; tracce di appoderamento con recinzioni in pietra
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: buono per l'edificio sulla sinistra dal lato della strada;
Rapporto con il contesto: le relazioni originarie tra edific e contesto sono inficiate a monte dalla frantumazione operata dai tracciati viari

Edificio a Orbetello Scalo– N.67 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: a Orbetello Scalo, fra la Statale e la ferrovia; altitudine m 12 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: post-leopoldina
Descrizione: semplice edificio su due piani con copertura a doppia falda

Pertinenze: annessi artigianali
Uso attuale: in parte residenziale, in parte laboratorio
Stato di conservazione: mediocre; presenza di superfetazioni
Rapporto con il contesto: degradato e frammentario; il casale è inserito all'interno di un tessuto caotico; lo sviluppo urbano e i sistemi di comunicazione hanno reso sostanzialmente illeggibili le originarie relazioni con l'intorno ruralePodere Cameretta– N.38 della Tav. di Q.C. – Tendenze storico-evolutive degli insediamenti
Ubicazione: lungo l'antica strada che costeggia la laguna di levante, 500 m a est di Orbetello scalo; altitudine m 4 s.l.m.
Tipologia: casali e annessi agricoli
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: complesso rurale formato da alcuni casali prospicienti un'aia circondata da una tettoia; tetti a capanna e facciate intonacate; caratteristica scala esterna nell'edificio situato in prossimità della strada
Pertinenze: aia, annessi e terreni agricoli
Uso attuale: residenziale e agricolo
Stato di conservazione: alcuni anni fa sono stati effettuati diffusi interventi di restauro (rifacimento intonaci); attualmente lo stato di manutenzione è appena discreto
Rapporto con il contesto: sono ancora sostanzialmente integri gli originari rapporti con un contesto che, soprattutto sul versante lagunare, mostra caratteri di estremo interesse

Podere Cameretta– N.68 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo l'antica strada che costeggia la laguna di levante, 500 m a est di Orbetello scalo; altitudine m 4 s.l.m.
Tipologia: casali e annessi agricoli
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: complesso rurale formato da alcuni casali prospicienti un'aia circondata da una tettoia; tetti a capanna e facciate intonacate; caratteristica scala esterna nell'edificio situato in prossimità della strada
Pertinenze: aia, annessi e terreni agricoli
Uso attuale: residenziale e agricolo
Stato di conservazione: alcuni anni fa sono stati effettuati diffusi interventi di restauro (rifacimento intonaci); attualmente lo stato di manutenzione è appena discreto
Rapporto con il contesto: sono ancora sostanzialmente integri gli originari rapporti con un contesto che, soprattutto sul versante lagunare, mostra caratteri di estremo interesse

Edificio ad 1 Km a Est di Orbetello Scalo– N.69 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo l'antica strada che costeggia la laguna di levante, 1 Km a est di Orbetello scalo; altitudine m 5 s.l.m.
Tipologia: casali e annessi
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: antichi casali, raccordati da un muro, costruiti con muratura in pietra e coperti a falda; agli edifici sono affiancati gli originari annessi agricoli
Pertinenze: aia e terreni agricoli; interessanti recinzioni in muratura di pietra e bel portale lungo la strada
Uso attuale: l'edificio che si affaccia sulla strada è abitato, l'altro è inutilizzato
Stato di conservazione: mediocre nell'edificio abitato, pessimo in quello inutilizzato
Rapporto con il contesto: si mantengono sostanzialmente intatte le originarie relazioni fra edificio e contesto

Podere Vecchio Dogni– N.70 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: lungo la laguna di levante, in prossimità del casello ferroviario al Km 142; altitudine m 2 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: edificio disposto su due piani con copertura a capanna, completamente intonacato; caratteristici contrafforti laterali
Pertinenze: orto, annessi e terreni agricoli; interessante viale d'ingresso entro un duplice filare di cipressi
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: l'edificio ha subito alcuni rimaneggiamenti; ottimo lo stato di manutenzione
Rapporto con il contesto: si mantengono sostanzialmente intatte le originarie relazioni fra edificio e contesto
Note: è l'edificio più vicino all'acqua su questo fronte della laguna

Edificio al Km 141– N.71 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: al Km 141 dell'Aurelia; altitudine m 3 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: edificio disposto su due piani con copertura a doppia falda, completamente intonacato; sul lato sinistro del fronte sono affiancati alcuni annessi agricoli a un piano; sul lato destro si trova una tipica scala esterna in pietra
Pertinenze: orto, annessi agricoli;
Uso attuale: in parte residenziale, in parte inutilizzato
Stato di conservazione: mediocre
Rapporto con il contesto: contesto frammentario; rapporti funzionali e percettivi compromessi sul fronte dalla vicinanza dell'Aurelia e sul retro dal tracciato ferroviario

Casale Salciatella– N.72 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: nei pressi della strada comunale per Ansedonia, all'altezza dello svincolo dell'Aurelia; altitudine m 8 s.l.m.
Tipologia: casale
Epoca di costruzione: pre-leopoldina
Descrizione: antico casale su due piani; copertura a capanna e facciate completamente intoncate
Pertinenze: giardino, annessi e vialetto di accesso contornato di conifere
Uso attuale: residenziale
Stato di conservazione: l'edificio è stato completamente ripristinato, con modifiche alla distribuzione interna; la manutenzione è ottima
Rapporto con il contesto: l'intorno in cui era originariamente inserito il casale, in posizione dominante sull'estremità orientale della laguna, è stato completamente trasformato; il giardino, di recente piantumazione, mantiene comunque una relazione significante fra edificio e contesto ambientale

Edificio ai piedi di Ansedonia– N.73 della Tav. di Q.C. – EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI_ Evoluzione storica degli insediamenti con monitoraggio degli edifici caratteristici"

Ubicazione: ai piedi del promontorio di Ansedonia, in prossimità dello sbocco al mare del Taglio di Ansedonia; altitudine m 5 s.l.m.
Tipologia: palazzetto
Epoca di costruzione: post-leopoldina (periodo fascista)
Descrizione: palazzetto su due piani con copertura a padiglione; un cornicione sottolinea il diverso trattamento dei parametri esterni: bugnato al piano terra, intonaco al primo piano
Pertinenze: piazzale e giardino con annessi
Uso attuale: inutilizzato al momento della rilevazione
Stato di conservazione: mediocre
Rapporto con il contesto: l'edificio si relazione adeguatamente a un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico qual è lo sbocco al mare del taglio di Ansedonia; le pertinenze sono però insufficientemente definite e curate

Dati ricavati da:
-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.